

nazaret

Anno CXLV - N. 1 - Gennaio-Marzo 2015

Trimestrale delle Suore della S. Famiglia di Spoleto



I consacrati nella Chiesa
**RIVOLUZIONE
SENZA ARMI**



NAZARET

Anno CXIV - N. 1
Gennaio-Marzo 2015

Trimestrale delle Suore della
Sacra Famiglia di Spoleto

C/C n. 15183064
Istituto Suore Sacra Famiglia

Con approvazione ecclesiastica

Sede e amministrazione:

Via Filitteria, 25
06049 Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Direzione:

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
Tel. 06 6383777 - 06 39376002

Chiunque ricevesse Grazie per intercessione del
Beato Pietro Bonilli è pregato di comunicarlo a
questo indirizzo.

Direttore Responsabile: FRANCESCO CARLINI

Via A. Saffi, 13 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 231030
E-mail: protticiano@gmail.com

Consiglio di Redazione:

Madre Agnese Grasso
suor Provvidenza Orobello

Collaboratori:

suor Rosalia Negretto
suor Monica Cesaretti
Pierluigi Guiducci

Autorizzazione Tribunale di Spoleto
n. 1 del 13/5/1948

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2 e 3, Aut. n.
AC/RM/23/2011
TAXE PERÇUE ROME ITALY

Grafica e stampa:

Tipografia Cardoni s.a.s. - Roma
info@tipografiacardoni.it

I dati personali che perverranno saranno
trattati in ottemperanza alle norme del
Codice della Privacy (D. Lgs. 196/2003)

Per Abbonamento, richiesta immagini beato
Pietro Bonilli scrivere o telefonare a:
Casa Madre - Via Filitteria, 25 - 06049
Spoleto (PG) - Tel. 0743 44444

Nazaret

3 Editoriale

4 2015 - Anno della Vita Consacrata

I consacrati nella Chiesa: rivoluzione senza armi

6 SSF Spoleto Multimedia

8 Vita dell'Istituto

Dal Guatemala

Esperienza di vita consacrata: Suor Eleonora Maiori
da trenta anni suora della Sacra Famiglia

12 Vita dell'Istituto

Dall'Honduras

La missione che tutti aspettavamo si è fatta realtà

14 Vita dell'Istituto

- 14 Da Trevi (PG)
Presentazione del libro "Fragili Attrici"
- 16 Da Spoleto (PG)
Testimonianza di una suora cinese
ospite a Montepincio
- 17 Spazio Giovani
Esercizi Spirituali per giovani a Collerisana
- 19 Spazio Giovani
Vieni e seguimi
- 22 Da Monticello Conte Otto (VI)
L'orchestra di Betlemme, il vero senso del Natale
- 23 Da Pietrasanta (LU)
Una visita speciale... il Vescovo Benotto tra "noi"
- 24 Da Piazza Armerina (EN)
Apre il nuovo Centro dell'Oratorio "Giovani Orizzonti"
- 26 Da Palermo
La parrocchia S. Cristina riflette sulla famiglia alla luce
del Sinodo. Speranze e bellezza della famiglia cristiana
- 28 A.L.Bo.
Giornata di spiritualità dei laici Bonilliani della Sicilia

30 Grazie e invocazioni

31 Solidarietà

La Bibbia e la vita: decalogo per cuori giovani

Carità, dignità umana e lavoro. Virtù preziose e rare. Pilastri sui quali fondare una vita in puro stile evangelico. Roba da santi? Faccenda per pochi? Non ne è convinto monsignor Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano, che indica ai giovani questa strada, prendendo spunto dalla vita di Giuseppe, penultimo dei numerosi figli del patriarca Giacobbe.

Personaggio biblico un po' sopra le righe, cresciuto in una famiglia "allargata", con un papà Vip e quattro "mamme"; Giuseppe è preferito dal babbo, suscita le gelosie dei fratelli, viene buttato in un pozzo, poi venduto dagli stessi fratelli ad alcuni mercanti, finisce in Egitto alla corte del Faraone...

Bregantini parte da qui per spiegare quali "virtù" si possono apprendere da questa vicenda, riassumendole infine in una sorta di decalogo, dieci "insegnamenti" - come ha detto il Presule - per affrontare il percorso della vita con stile ispirato dalle Sacre Scritture.

Sintetizzando. 1. Coltiva i tuoi sogni, sviluppa i tuoi talenti, non tenerli per te. 2. Gestisci la diversità con il servizio al bene comune, perché la vita dell'uno è legata a quella dell'altro. 3. Grida sempre contro l'ingiustizia. 4. Rifiuta i compromessi con il male. 5. La sapienza vera nasce dalla sofferenza, fecondata dalla scienza (tre "esse" da ricordare). 6. Vivi la politica con saggezza e lungimiranza, come fa Giuseppe: vicinanza alla gente e concretezza, così ci sarà pane per tutti. 7. Percorri la strada della riconciliazione, che è la strada della carità (insieme si esce dal labirinto). 8. La retta via, cioè il buon esempio, porterà consapevolezza anche nei fratelli. 9. Imbocca la strada del "pago io al tuo posto" anziché quella del "chi sbaglia paga" (come fa il fratello Beniamino per Giuseppe); così il mondo si trasforma. 10. Dal papà di Giuseppe, Giacobbe, eredita e fai tuo un cuore pulsante di dignità e carità.

Le pietre miliari ci sono. Ora, come ha concluso il vescovo: "Buon cammino".



I, CONSACRATI NELLA CHIESA: . *rivoluzione senza armi*

Può sembrare strano, a prima vista, parlare dei consacrati come di persone "rivoluzionarie". La cronaca più recente ci ha abituato a vedere nel rivoluzionario una persona che - con le armi in mano - ribalta, ad esempio i regimi politici. Eppure, se si riflette con attenzione, "rivoluzione" significa proprio **rovesciamento radicale**. E questo, le persone consacrate nella Chiesa cattolica, lo hanno fatto.

L'idea della comunione

Quando cominciò a farsi largo nelle prime Chiese locali l'idea del valore della solitudine, del "deserto", del nascondimento, la scelta immediata fu quella dell'anacoretismo. L'uomo di Dio doveva restare solo. Pregare davanti alla Presenza (nel ricordo del rovelo ardente), meditare sulla Parola, giorno e notte, perché il tempo è di Dio. Tale spinta, mirata a una personale santificazione, fu poi modificata. Qualcuno (*san Basilio e altri*) disse: perché restare soli? Viviamo in comunità. Dentro questa esperienza religiosa ognuno potrà avere i propri momenti di eremitismo, ma potrà anche non perdere i contatti con i fratelli. La lode a Dio sarà, in tal modo, un fatto corale (*come avviene in Paradiso*).

Sarà una rivoluzione! Perché? Perché permetterà di percorrere una via di equilibrio. Di passare, cioè, attraverso due estremi: quello di scelte non facili a tutti (*san Simone Stilita* trascorreva la giornata sopra una colonna), e quello di un'austerità eccessiva (lunghi digiuni, non lavarsi, malattie non curate, ecc.).

L'idea dell'annuncio sulla strada

L'esperienza monastica si rivelò preziosa. In tempi successivi donò alla Chiesa non solo degli ambienti di forte spiritualità, ma anche dei luoghi ove si realizzeranno forme di assistenza e percorsi culturali. *Fides et ratio* avranno come elemento unificante l'amore. Tale realtà seguì, tra le altre, una regola precisa: la *stabilitas loci*. La persona consacrata, cioè, doveva animare la vita cristiana del tempo all'interno della propria struttura. Questa diventava un'oasi. Un faro. Un luogo di testimonianza.

Però, anche in questo caso, ci fu chi (*san Francesco, san Domenico e altri*) ebbe un'idea "rivoluzionaria". E disse: la gente non abita nei monasteri ma nei centri urbani, in quelli rurali, nelle frazioni, nei casolari, nei luoghi anche impervi. Se malata, o se non ancora formata spiritualmente, non raggiungerà il monastero. Sono i religiosi che devono "uscire" dalla propria residenza e incontrare le persone sulla strada, nelle case, nelle campagne, nei luoghi della cultura.

Da questa idea (*profondamente cristocentrica*) nasceranno gli Ordini Mendicanti. Fu una grande rivoluzione. Con enormi conseguenze sulla vita della Chiesa e della società.

L'idea del superamento di ogni rigidità concettuale

Anche nella stessa vita degli Ordini Mendicanti nasceranno dei contributi di pensiero che modificheranno radicalmente le posizioni di molti studiosi. In ambito domenicano, *san Tommaso* dimostrerà che

fides et ratio non sono realtà incompatibili tra loro. C'era chi affermava che l'incontro con Dio può avvenire solo assolutizzando un percorso di fede. E c'era pure chi avvertiva l'esigenza di affrontare un itinerario critico. Ove la razionalità indicava i problemi e le ipotesi risolutorie. Nella sua linea equilibrata, san Tommaso fu un rivoluzionario. Quando, in seguito, ci si allontanò dal suo tracciato, si arrivò al trionfo del fideismo e del razionalismo.

In ambito francescano, pure Giovanni Duns Scoto si dimostrò un rivoluzionario. Con riferimento al tema dell'immacolata concezione di Maria, permanevano dure resistenze a un riconoscimento dogmatico. Ragionando in termini di spazio/tempo si partiva dalla centralità dell'Ora della Redenzione e poi si ragionava in termini riguardanti il "prima" e il "dopo". Scoto ribalta il ragionamento e dice: l'azione di Dio non può essere letta secondo le coordinate spazio/tempo. Queste valgono per gli uomini, non per il Creatore dell'universo. Occorre quindi ragionare in termini di "eternità". È da questo nuovo presupposto che si arriverà al concetto di "redenzione preventiva" applicato alla Madonna.

L'idea dell'inculturazione

In epoca moderna, e in ambito missionario, avviene un'altra rivoluzione. E sempre ad opera di persone consacrate. In pratica si dice: occorre modificare la linea di approccio. In precedenza, i metodi missionari erano stati segnati da alcune caratteristiche: l'abito, il grande Crocifisso nella cintura, l'incontro con gruppi numerosi, catechesi molto essenziali, sostegni da parte di occidentali che ricoprivano ruoli politici, battesimi di massa, ecc. Adesso, alcuni gesuiti aprono nuove strade. Questa rivoluzione ha un nome: inculturazione. In pratica: prima di annunciare il Vangelo di Cristo, occorre conoscere le singole persone. Le loro storie.

Le loro culture. Le loro abitudini. Gli aspetti della loro religiosità, delle loro credenze. Una volta riconosciuto ufficialmente tale principio tante situazioni cambieranno. In modo radicale.

L'idea della famiglia, piccola Chiesa

Nell'Ottocento, le persone consacrate compiono un'altra rivoluzione. Stavolta è verso quei laici che fanno parte di una famiglia. Finora si era ragionato soprattutto in termini di sostegno alla Chiesa, di ubbidienza, di partecipazione ai riti, alle manifestazioni religiose. Sul piano spirituale si era ritenuto importante presentare una spiritualità di mortificazione, di offerta e - infine - di riparazione. Di fatto, determinate meditazioni adatte a sacerdoti e a religiosi erano state utilizzate anche per i laici. Però qualcuno comincia a muoversi secondo nuovi criteri. Anche i laici hanno dei propri percorsi spirituali. La loro santificazione è nelle realtà temporali e nella stessa famiglia. È in tale contesto che si dilata una riflessione sulla famiglia. Da un'idea di nucleo di persone si passa a quello di comunità. Da una prospettiva soprattutto operativa (importanza del fare) si transita verso un'altra linea: la famiglia è un sì a Dio. È un luogo di santità. Ogni persona è una vocazione.

Lungo questo percorso si ritrovano tutte quelle persone consacrate che hanno sostenuto tale rivoluzione. C'è anche il beato Pietro Bonilli (1841-1935). Le espressioni di tale innovazione saranno diverse, ma condurranno nel tempo a un principio basilare: l'universale chiamata alla santità.

Pier Luigi Guiducci





Carissimi lettori,
in questa stagione editoriale appena iniziata abbiamo pensato di rendere realmente multimediale il messaggio bonilliano di queste pagine proponendovi per ogni numero della Rivista non solo il testo di un canto, ma anche un filmato che lo interpreta, da reperire attraverso un link sul nostro sito www.ssfspoleto.org, alla voce Multimedia.

Si tratta di un video, da noi realizzato, in corrispondenza ad ogni canto scelto dal repertorio di Angela e Seby Ferracane, giovani cantautori siciliani. Anche quest'anno attingeremo dalla loro fantasia artistica, fatta di parole e musica, in quanto si stanno dimostrando sempre più capaci di interpretare l'appello e l'anelito del Beato Pietro Bonilli, sacerdote e nostro fondatore.

Pensiamo che la scelta della produzione audiovisiva si presti molto alla condivisione, che ormai internet ci agevola, ma soprattutto riesca ad adattare il contenuto del messaggio ai più svariati scopi pastorali, soprattutto di chi, attraverso queste pagine, abbia desiderio di condividere il carisma e la missione del nostro Istituto con molti fratelli e sorelle in Gesù, Maria e Giuseppe.

Non da ultimo, tenendo conto che siamo nello speciale anno dedicato alla Vita Consacrata proprio con l'ausilio di immagini, testo e musica si cercherà di dare ad essa maggiore risalto e di re-interpretarne, in questa sorta di "moderna riscrittura", la ricchezza e la bellezza.

Buon ascolto e buona visione a tutti!

sr. Rosalia Negretto

GRAZIE PADRE

Testo e musica di Seby e Angela Ferracane

Una Consacrata si rivolge al suo Fondatore e gli esprime il suo "grazie" per la testimonianza di fede e di carità che ha profuso in tutta la sua vita.

È il sincero ringraziamento di una suora della S. Famiglia di Spoleto che, rinnovando ogni giorno la propria vocazione, si mette alla sequela dell'unico Signore e della Sua Santa Famiglia a partire dall'esempio del Beato Pietro Bonilli facendo di sè, costantemente, un dono d'amore per tutti.

Se ripenso a quando tu pregavi di notte, padre mio,
nel segreto del tuo cuore e nel silenzio tu.

Con fiducia ed umiltà in altoolgevi gli occhi tuoi,
le fatiche, la speranza... tutto ai piedi del Signor.

La tua vita, il tuo domani, i tuoi grandi sogni in mano a Lui,
gli chiedevi grazia e forza per sorreggere la croce
e ripetere il tuo sì

grazie padre, già pensavi pure a me...



*Ed io ti seguirò,
tu mostrami il Signor,
ed io ti sceglierò,
tu portami al Signor.*

**Con Giuseppe e con Maria
guarda tu la vita mia e presentala a Gesù.
E dall'alto del tuo cielo intercedi presso Dio
perché tocchi il cuore mio.**

*E ancora ti seguirò,
tu mostrami il Signor,
e ancora ti sceglierò,
tu portami al Signor.*

Prende forma dentro me il ritratto della tua santità
e mi vedo così piccola nella mia povertà.
Mi dà forza la tua fede, l'immensa grandezza del tuo cuore,
la tua tenerezza sento, voglio generare amore.
In quest'ora che per me è l'ora di scegliere la via
io ti chiedo grazia e forza perché sia fedele
e dica anch'io il mio sì,
grazie padre, grazie sempre ti dirò.

*Ed io ti seguirò,
tu mostrami il Signor,
ed io ti sceglierò,
tu portami al Signor.*

**Con Giuseppe e con Maria
guarda tu la vita mia e presentala a Gesù.
E dall'alto del tuo cielo intercedi presso Dio
perché tocchi il cuore mio.**

*E ancora ti seguirò,
tu mostrami il Signor,
e ancora ti sceglierò,
tu portami al Signor.*



*Cerca il Video
del canto
alla voce
MULTIMEDIA su
www.ssfspoleto.org*

**Per richiesta del CD
da cui è tratto il canto "Grazie Padre"**

dovete scrivere a:

Curia Generalizia Suore della S.Famiglia,
Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma
oppure a info@ssfspoleto.org

Dal Guatemala

ESPERIENZE DI VITA CONSACRATA:

Suor Eleonora Maiori

DA TRENTA ANNI SUORA DELLA SACRA FAMIGLIA

**Volevo dare tutto il mio potenziale giovanile a Cristo
e essere la sua sposa per sempre**



Sono suor Eleonora Maiori, da 30 anni felicemente Suora della Sacra Famiglia di Spoleto: una meravigliosa esperienza di Dio e di fraternità con le Suore e con i laici che vivono accanto a noi la spiritualità nazarena.

Vi racconto che ho percepito la mia vocazione come regalo di stare con Gesù, aperta alla vita, promuovendola, difendendola in tutte le sue espressioni, anche a costo di sacrifici, con il fine di non far prevalere la cultura della morte che vorrebbe fare da padrona.

Le Suore della Sacra Famiglia, che ho conosciuto fin dall'infanzia nella mia parrocchia di S. Giuseppe in Jesi (AN), sono state un punto di riferimento importante, permettendomi di entrare in una relazione di fiducia e di poter contare su di esse durante il periodo di discernimento per capire la volontà di Dio nella mia vita.

La loro dolcezza, l'interesse alla mia famiglia - povera e con poche possibilità - il loro esempio e la loro protezione, la familiarità, la loro presenza discreta e attenta con tutti i parrocchiani nella ricerca del bene, attrassero e motivarono la mia vita. Desiderai, allora, imitarle per far piacere a Dio: volevo portare lo spirito nazareno in tutte le famiglie e negli ambienti di conflitto del mondo. Volevo dare tutto il mio potenziale giovanile a Cristo ed essere la sua sposa per sempre.

Esse, inoltre, quando, per entusiasmo giovanile, assumevo molti impegni pastorali, mettendo a rischio lo studio e la possibilità di scoprire sempre più la mia vocazione, mi hanno aiutato a discernere e saper dire dei no, e poter dare sempre di più e meglio in ciò che facevo.

Ho ammirato lo spirito di sacrificio nel modo di vivere di alcune Suore, che si sacrificavano veramente per noi giovani e con gli emarginati della società; erano sempre disponibili a creare nuove opportunità di reinserimento nella Chiesa delle persone appartenenti a fasce "escluse dalla comunione" per i loro errori nella vita, cercando di far sviluppare il



Regno di Dio senza limiti umani.

La mia vita è un "grazie a Dio" che mi ha custodito e guidata durante questi 30 anni di Vita Religiosa e mi ha permesso di stare con Lui, di amare e servire con la forza che è cresciuta in me per l'esperienza del Suo amore e per la tenerezza Trinitaria.

Appartengo a Cristo, mio Sposo, che si dona costantemente a me e io a Lui: è una comunicazione speciale! Ho visto e goduto le meraviglie di Dio dappertutto, anche nella mia debolezza!

Mi sento onorata di essere una Suora del Bonilli, di poter stare in luoghi "di frontiera" con altre Sorelle che, non guardando pericoli e sacrifici, anche con un'età molto avanzata, sono sorridenti, promotrici di fede, di



speranza e di carità. Non finisco mai di sorprendermi per le loro scelte di carità, perché sono sempre più innamorate di Gesù, nel nascondimento e nella dedizione instancabile ai fratelli, soprattutto quelli più disprezzati: proprio come ci insegnava il nostro amato Padre, beato Pietro Bonilli. Sono soddisfatta, perché in questi 30 anni ho anche visto sorgere nuove generazioni di famiglie che sperimentano lo spirito della Santa Famiglia e ne sono rinforzate nell'armonia di vita familiare. Inoltre, ho visto nascere sotto i miei occhi meravigliati la nuova Famiglia Bonilliana dei Fratelli Missionari della Sacra Famiglia: grandi cose ha fatto il Signore per noi!

In questi anni di Vita Consacrata ho visto come la nostra Famiglia Religiosa ha fatto passi da gigante, non stando mai ferma: siamo sempre in uno stato di verifica circa la pastorale, la vita fraterna, le scelte di carità, anche a volte estreme e con poche Suore; siamo tornate e ritorniamo alle fonti della

nostra esistenza, agli scritti del Padre Fondatore. Da quando sono entrata nella Famiglia Religiosa abbiamo sempre studiato, rivisto cammini, dialogato con i laici e la società in cui portiamo il Carisma per dare risposte spirituali e pastorali che incidano sulla vita dei fratelli.

La missione "ad gentes" ha coronato il mio sogno di far volare in alto la nostra missione di essere, dare,

costruire famiglia con i fratelli stranieri, familiarizzare con tutti, senza freni né individualismo. Mi riempie di speranza l'interscambio con le popolazioni maya guatemalteche, soprattutto le maya Ixil e la loro ricca cultura. Inoltre, mi emoziona vedere riflesso nei volti bisognosi il sorriso di Dio che li apre in modo strabiliante alla vita nuova, che li fa sentire pensati e amati sotto lo sguardo tenero e buono della Sacra Famiglia. Formiamo ormai una grande famiglia estesa, dove la vita di ciascuno è importante, le sue azioni, le sue preoccupazioni e i risvolti del futuro.

Passando di comunità in comunità ho colto in ogni Suora il desiderio ardente di compiere fedelmente la volontà di Dio, la voglia di rischiare facendo il bene, con gesti di fraternità che



vanno oltre la vita comunitaria: c'è generosità, creatività e apertura al futuro. Questo io prendo come testimonianza e stimolo per la mia Vita Religiosa. Le Sorelle anziane, con la loro innata bontà, mi invitano a dire: ce la posso fare, perché no? E vado avanti presa per mano da Gesù, Giuseppe e Maria, abbracciata al prezioso dono del Carisma di

Nazareth, ormai arricchito dal vissuto delle Suore dell'Africa, dell'Asia, delle Americhe e dell'Italia. Si dilata il mio cuore all'universale!

Mi sento di vivere intensamente la gioia; il futuro ci sorride; presto si riempiranno i nostri noviziati di risate festose per l'arrivo di nuove generazioni di giovani aperte alla Sacra Famiglia, perché Nazareth non può morire!!!!

Finisco con il dire che, se tornassi indietro negli anni, tornerei a fare la scelta della Vita Religiosa tra le mie Suore, non potrei vedermi diversamente, in un'altra vocazione né con altre Suore. Devo ringraziare tutte le Sorelle che, in un modo o in un altro, mi hanno aiutata nella vita e anche quelle che mi hanno corretto e permesso di essere quella che sono, ripulendo le mie



“asprezze”, facendo risaltare i doni che Dio ha messo in me. Chiedo scusa a quelle che ho offeso in qualche momento. Sono contenta perché abbiamo fatto famiglia soffrendo, gioendo, sentendo insieme quello che accadeva nelle rispettive famiglie di origine, abbiamo condiviso sogni, progetti e siamo ancora proiettate verso il futuro che sarà sempre più secondo il cuore di Dio. Certamente abbiamo ancora tanto da vivere e tanto per cui stupirci nell'opera della salvezza. Affidiamoci al Signore con sempre maggiore fiducia, accompagniamoci con la preghiera reciproca, perché per arrivare alla santità - Suore, Consacrati ALbo e Fratelli Missionari - abbiamo ancora tantissimo da fare. Abbandoniamoci allora alla nostra amata Sacra Famiglia, predicando e operando insieme ad essa.

Suor Eleonora Maiori



Dall'Honduras

La missione che tutti aspettavamo si è fatta realtà!



Ancora una volta il nostro caro Padre Fondatore ha visto realizzato il suo sogno di andare in missione per far conoscere, amare e imitare i valori che la Santa Famiglia visse a Nazaret.

Oggi, ancora una volta, noi sue figlie realizziamo questo sogno: siamo state inviate per la Nuova Missione in Erandique, un popolo con radici millenarie, situato nella regione di Lempiras in Honduras.

Lunedì 13 ottobre 2014 siamo partite

per la missione accompagnate da suor Marina Elsa Hernandez (Delegata) e da tutte le Sorelle che, in diverse forme, ci hanno fatto sentire il loro affetto e la loro vicinanza.

Ci sentivamo accompagnate dallo sguardo tenero di Dio e dalla presenza del nostro Padre Bonilli. Un intreccio di sentimenti invadeva il nostro cuore, soprattutto la gioia e la gratitudine a Dio che pone lo sguardo su di noi e ci apre alla sua novità.

Siamo certe che in questa missione non



siamo sole, il Signore va davanti a noi con la forza del Suo Spirito e ci spinge a vivere l'esperienza del suo Regno in mezzo alla gente che dobbiamo amare.

Alla frontiera ci aspettava il parroco, padre Diomis. Una sfilata di montagne ci ha dato il benvenuto, come pure molta pioggia ed una scossa di terremoto che ci fece alzare gli occhi verso il cielo.

Erandique è un paese abbastanza lontano dal capoluogo, la strada di accesso è in condizioni deprecabili, conta diversi villaggi con accessibilità abbastanza difficile.

L'emarginazione e l'estrema povertà sono molto marcate e creano vittime innocenti ogni giorno: denutrizione, alcoolismo, gestazioni premature in adolescenti, donne represses a causa di un forte maschilismo.

Questa Terra, nonostante tutte queste miserie, è stata soccorsa da missionari che hanno lasciato le impronte di un lavoro realizzato con molti sacrifici ed un grande amore.

La gente è molto gentile, serena, solidale

e impegnata nell'evangelizzazione. In questo periodo stiamo conoscendo con semplicità e rispetto la realtà di ogni famiglia che ci apre le porte della loro casa e dei cuori, condividendo gioie, preoccupazioni e speranze.

Il popolo ha un percorso di evangelizzazione che lo ha aiutato a cimentarsi nella fede, a favorire la familiarità e la solidarietà tra tutti. Questo è quanto chiedono a ciascuna di noi: appoggio nel loro processo di formazione, accompagnamento e organizzazione della Pastorale, affinché procedano verso uno sviluppo sia a livello umano che spirituale per raggiungere, in questo Continente, cammini di liberazione e di pace, partendo dalla spiritualità nazarena, traducendo in realtà il sogno del nostro Padre Fondatore: "La Sacra Famiglia è il sole splendidissimo e vivificatore che farà germogliare frutti di giustizia e pace".

Suor Lidia Calderon, suor Irma Aurora Benitez G. e suor Daniela Lopez L.



Da Trevi

Presentazione del libro "Fragili Attrici"



ricordi e da tutto ciò che sentono e conservano nei loro cuori. Ecco così che il teatro, diventa spazio per la narrazione di sé, per la conoscenza della propria esistenza e identità. Molti gli argomenti rappresentati. Per non dimenticare, si è pensato dunque di raccogliere in un volume tutte le

Nel Teatro Clitunno di Trevi, l'11 ottobre 2014, è stato presentato il testo "Fragili Attrici" che racconta la storia del gruppo di donne disabili ospitate nella Casa "Mons. Bonilli" di Trevi delle Suore della Sacra Famiglia. Nelle interessanti pagine si raccontano i tanti anni del progetto teatrale realizzato con il regista Graziano Sirci.

Nel 2001, dopo l'esperienza di mettere in scena copioni di favole, si è pensato di scrivere i copioni partendo dalle storie personali, di queste donne, dai loro

regie delle rappresentazioni ed è nato il libro "Fragili Attrici". Persone fragili che dimostrano di saper esprimere sentimenti, di far stupire e far meditare. Durante la presentazione del libro ci sono stati momenti emozionanti nell'ascolto di frasi del libro lette sul palco da due attrici protagoniste, Gianna e Consiglia, e nella visione di alcuni frammenti di scene di spettacoli. All'accensione delle luci, la psicologa Assunta Pierotti, ideatrice e sostenitrice del valore di questa attività, ha presentato gli ospiti: Antonio Audino,

giornalista e critico teatrale; Silvio D'Alessandro, psichiatra USL 2; Bernardino Sperandio, sindaco di Trevi. La famosa attrice Anna Maria Guarnieri, amica delle nostre attrici, ha concluso la presentazione leggendo brani scritti da Oliva Bettini e contenuti nell'ultimo copione.

Tutti i relatori hanno illustrato l'importanza e l'efficacia dell'attività artistico teatrale. Il Sindaco ha promesso che il teatro Clitunno di Trevi sarà sempre aperto per le "Fragili Attrici" della Casa "Mons. Bonilli".

La Superiora dell'Istituto, suor Anna Maria Biagioli, ha espresso parole di ringraziamento a tutti i presenti per la partecipazione. È stata importante la presenza di Madre Danila vicaria generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, delle suore delle varie comunità, degli amici, di operatori del settore e dei familiari. Una mamma ha scritto i suoi ringraziamenti, che sono stati letti sul palco dall'attrice Anna Maria Guarnieri.

La serata si è conclusa a "Villa Fabri" di Trevi con una mostra di foto e oggetti di scena di vari spettacoli e un gustoso aperitivo. Il volume è stato inviato a papa Francesco, che ha risposto compiaciuto con una benedizione speciale.

Il Beato Padre Bonilli, certamente, avrà gioito dal cielo.

Suor Felicina Cova



Da Spoleto

Testimonianza di una suora cinese ospite a Montepincio

Prima di tutto grazie a Dio che mi ha dato questa opportunità di conoscervi, e poi grazie alla superiora suor Luciana Bello che mi ha accettato: sono molto felice di aver vissuto questi giorni insieme a voi. Prima di partire vorrei condividere la mia esperienza.

Il primo dono è la vostra **grande accoglienza**: come quei termosifoni accesi in casa durante l'inverno, così ho sentito l'amore di Dio scendere su di voi; nel Suo grande amore tutte siamo figlie di Dio, tutte siamo famigliari di Dio, non ci sono più stranieri, siamo vicini. Grazie suor Luciana che mi ha preparato tutto con cuore. Nella mia stanza non mancava nulla: sia dal punto di vista spirituale, c'era infatti anche la Bibbia, che dal punto di vista quotidiano (acqua da bere, caramelle da mangiare, penne, fogli per annotare, fiori, calendario). Altro segno della vostra grande accoglienza è stato che, pur essendo ogni giorno occupate con le ragazze disabili, tante volte mi avete portato fuori a conoscere il vostro territorio.

Il secondo è avermi mostrato **il vostro carisma**. Ricordo quando suor Nives mi ha detto "prima devo pensare all'altro e dopo a me". Ma chi è l'altro? L'altro è Gesù, è il nostro prossimo che ha bisogno di noi. Suor Dolores mi ha detto una parola che mi ha colpito tanto: "vado a servire i miei amici". È importante che voi

riconosciate Gesù nelle ragazze disabili che servite. Forse ho ricevuto una grazia di Dio, forse sono stata influenzata da voi, ma mi piacciono tanto queste ragazze, una tra loro mi ha chiamata "Pi Pina"! nessuna mi ha mai chiamato così. Insomma dalla vostra faccia buona con le azioni della carità si vede la vera somiglianza di Dio.

Il terzo è la vostra vita comunitaria, proprio come una famiglia "sacra"! Fate tutte le cose insieme, ciascuna di voi ha la parte di responsabilità sia verso le ragazze sia verso la comunità, ma unite. Nella preghiera serale fate memoria delle sorelle defunte: questo è molto bello, collega il cielo con la terra.

Da tutto questo che ho visto e sentito, siete vere suore della Sacra Famiglia. Siete grandi, perché state facendo l'opera di Dio: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Siete belle, e avete un cuore puro. Tuttavia questa vita non è facile, ma Dio è sempre con voi!

Ho tante cose da dire, tante esperienze belle che ho ricevuto da voi, ma milioni di parole diventano una sola: grazie di tutto! Dio benedica ognuna di voi e tutta la vostra comunità. Grazie mille! Siamo unite nella preghiera ai nostri "padroni" Gesù, Maria, Giuseppe! Coraggio!

Sr Giuseppina

SPAZIO GIOVANI

ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI A COLLERISANA



Sono una ragazza di Palermo e sono stata invitata da suor Fida Lupo a fare una meravigliosa esperienza insieme ad altre ragazze del mio gruppo. Noi viviamo tutte a Palermo, siamo animatrici di tanti ragazzi/e nella parrocchia di Santa Cristina a Borgo Nuovo, un quartiere periferico della città. Dieci di noi, tra animatrici e animati, e una ragazza di Niscemi, sono partite per gli Esercizi Spirituali in un luogo mozzafiato: Collerisana, località collinare della città di Spoleto. Siamo state accolte da suor Provvidenza Orobello e da suor Fida (le stesse che ci hanno seguito durante questo percorso spirituale) e dalle altre

care Suore della Sacra Famiglia che per cinque giorni si sono prese cura di noi con amore, coccolandoci anche un po'. In quel luogo - il bosco stupendo, una cappella con degli splendidi mosaici, gli ambienti silenziosi - tutto parlava di Dio ed ovunque trovavi Dio. Gli Esercizi Spirituali avevano per tema principale: *La Vocazione*. Le nostre suore, all'inizio, ci hanno spiegato cosa significasse "fare gli Esercizi Spirituali" e cioè fare esercizio nel lasciare tutto il negativo ed il superfluo, per poterci preparare all'incontro con Gesù e stare con Lui. Più volte ci è stata messa in chiaro l'importanza e la necessità dello stare in silenzio, ma

suor Fida e suor Provvidenza sapevano bene che sarebbe stato un compito arduo per un gruppo esuberante e vivace come il nostro, per cui hanno cercato di alternare momenti di assoluto silenzio ad altri di condivisione. In questi giorni abbiamo vissuto esperienze intense: dalla visita al museo del beato Bonilli nella Casa Madre delle Suore della Sacra Famiglia e la preghiera presso il suo cuore alla visita conclusiva ad Assisi; dalle Messe al discernimento; dall'adorazione alla *lectio divina*; dalla preghiera al deserto; dalla condivisione ai momenti di incontro personale con Gesù. La vita è vocazione, perché la vita è chiamata. Gesù, infatti, chiama ognuno di noi a Sé, ci chiama ad entrare in contatto con noi stessi per capire il senso della nostra vita, la nostra vocazione, il dono che Lui



ha dato ad ognuno di noi e la meta verso cui vuole condurci. Una volta capito ciò, siamo ancora chiamati a crescere nel personale percorso di discernimento. Il Signore ci chiama sempre, noi rispondiamo "Sì" e rinnoviamo questa risposta ad ogni chiamata. In questa esperienza, il Signore ci ha parlato con la Parola, con i segni, in altri numerosi modi e attraverso "le nostre" suor Fida e suor

Provvidenza. Ci sono stati scossoni, lacrime, confusione ma anche risposte, amore, gioia e pace. Grazie da tutti noi a suor Fida e a suor Provvidenza per la guida ed il sostegno dato e grazie alle altre Suore della Sacra Famiglia presenti a Colerisana, Spoleto e Roma che ci hanno accolto con tanto Amore.

Cetty



SPAZIO GIOVANI

Vieni e seguimi

**"Salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.
Ne costituì dodici che stessero con lui."**



Sono Maria Cancilleri e oggi scrivo a voi per raccontarvi le grandi cose che il Signore ha operato nella mia vita. Intanto, ringrazio la Madre Generale, Madre Agnese, e tutto il Consiglio per la possibilità che mi danno di fare, insieme a suor Fida, un cammino di discernimento vocazionale nella tappa del Postulato nell'Istituto delle Suore della S. Famiglia di Spoleto.

Ero una giovane come tante, con una bella famiglia alle spalle, da cui mi

sono sentita sempre amata e coccolata. Avevo un lavoro, amici e divertimento e una certa libertà di gestire la vita, il tempo, il futuro a mio piacimento. Ma pur avendo tutto, mi sentivo vuota, triste e insoddisfatta. Fu così che ebbe inizio l'opera di Dio. Intanto, mi mandò suor Provvidenza, che, come Giovanni Battista, mi avviò alla ricerca di Gesù. Con lei iniziai a fare un cammino di discernimento che mi portò a conoscermi interiormente e soprattutto



a conoscere quel Gesù a cui tanto tempo dedicavo attraverso l'apostolato, ma che effettivamente non conoscevo.

Iniziai a fare esperienza di Lui e capii che Dio mancava nella mia vita e che Lui per primo mi cercava per darmi quella pace che tanto desideravo. Mi illusi che gli sarebbe bastato il mio impegno a

tempo pieno in parrocchia, le mille e una attività che realizzavo, i tanti grest fatti puntualmente ogni estate in maniera sempre più precisa, l'impegno con i ministranti, il catechismo, gli adolescenti, il coro, insomma ... dove c'era un'attività c'ero sempre io, pronta a scomodarmi e a scomodare gli altri.

L'insoddisfazione che continuavo a sentire però, mi diceva che non era questo quello che Lui voleva da me. Lui voleva quello che non ero disposta a dargli: la mia vita, le mie cose, il comando della mia esistenza. Ad un certo punto di questa storia, incontrai un altro Giovanni Battista, che si rivelò molto prezioso per la mia ricerca: suor Fida.





Sotto suo consiglio sono partita per l'Africa, dove mi aprii al dono di me stessa ai poveri e accettai di fare un cammino di discernimento vocazionale insieme a lei. Fu un cammino bello e significativo, pieno di sofferenze, di dolore, di lotte e di rivolte, di resistenze e di fughe, ma anche di rese e conquiste, che mi condussero a dire quel *Si'* che apriva una nuova tappa del mio cammino: il Postulato.

Così, il 15 novembre, ho lasciato il mio paese, Niscemi, per recarmi a Palermo, dove c'era la Comunità che mi attendeva. Dopo la bellissima accoglienza e il tempo di ambientarmi un po', è arrivato quel giorno tanto atteso: il mio ingresso ufficiale in Postulandato, il 23 novembre 2014, festa di Cristo Re, un giorno che rimarrà sempre vivo nel mio cuore. Sin dal mattino mi sono svegliata piena di gioia e molto emozionata.

La celebrazione è stata molto bella, significativa, animata dalla Comunità insieme ai giovani della Parrocchia, curata nei particolari con canti, preghiere, testimonianze, segni e momenti intensi di adorazione e silenzio. Molto piacevole è stata anche la presenza di una piccola rappresentanza della comunità di Niscemi.

Sentimenti di pace, gioia, serenità, meraviglia e gratitudine hanno invaso e riscaldato il mio cuore che batteva a mille! Sentivo fortemente che Lui era lì davanti a me e mi chiedeva apertamente di seguirlo ancora più da vicino per donargli la mia vita.

Mi sentivo la prediletta, ma anche la più piccola. Il Re dei Re che sceglie proprio me! Ad un certo punto della celebrazione, ho fatto un atto di Consacrazione alla Sacra Famiglia. Che grande onore, per me, affidarmi alla purezza di Maria, alla protezione di Giuseppe, all'amore di Gesù! Mi è stata consegnata una medaglia della Sacra Famiglia, perché essa diventi il centro, il tutto della mia vita e del mio cammino vocazionale.

"E i suoi discepoli sentendolo parlare così, seguirono Gesù."

E oggi, dopo aver incontrato Gesù e sperimentato il Suo Amore, rispondo, con un *Si'* colmo di gioia e speranza, a quell'invito: *"Vieni e Seguimi!"* che tante volte mi aveva rivolto.

Mi affido alle vostre preghiere perché io possa perseverare in questo cammino e portare a compimento il progetto che Dio ha pensato per me.

Maria Cancellieri



Da Monticello Conte Otto (VI)

L'orchestra di Betlemme, il vero senso del Natale

Luci, canti, poesie e tanta emozione da parte dei bambini e dei genitori nel giorno della festa di Natale alla Scuola dell'Infanzia "Maria Immacolata" di Monticello Conte Otto svoltasi sabato 20 dicembre.

Da settembre fino al periodo natalizio ci siamo avventurate a studiare, coi nostri bambini, gli animali antenati, quelli del bosco, della fattoria, quelli selvatici e per concludere gli animali che troviamo nel presepio. Da qui sono entrati in scena tanti piccoli attori per preparare la recita intitolata "L'orchestrina di Betlemme" che trattava la storia di una bambina, Lucia, che dopo aver ritrovato il presepe dell'anno precedente in un baule, ha deciso, assieme ai suoi amici, di travestirsi e di dar vita ad un presepe vivente con pecore, cagnolini, mucche, asinelli, bue, maialini... tutti diretti verso la piccola capanna dove è nato Gesù Bambino. Un modo per creare continuità tra il tema svolto a scuola e la grande festa del Natale dove ogni anno cerchiamo, con molta difficoltà, di far vivere ai nostri bambini il vero significato che questa festa ci porta, accantonando invece l'aspetto consumistico.

Natale è "Gesù che nasce", Natale è il compleanno di Gesù, il figlio di Dio che viene ad abitare in mezzo a noi"... questo è ciò che raccontiamo ai nostri

bambini... poi è anche l'albero, le luci, i regali e Babbo Natale. Ma come fare per mantenere vivo questo significato così profondo se bombardati solo da regali? Noi ci proviamo e pensiamo che forse sono proprio i più piccoli che riescono ancora ad emozionarsi ed incantarsi dal racconto della vera storia!!

Le loro voci, le loro canzoncine e i loro travestimenti sono un messaggio importante come le parole della poesia...

*"Gesù Bambino è nato
gli angeli dal cielo l'han portato
nella povera capanna
tra le braccia della mamma.
Bello biondo e ricciolino
benedice ogni bambino
ed ascolta con amore
la preghiera del tuo cuore".*

Il dono è un modo per dire "Ti voglio Bene" e per questo, al termine della recita, non poteva mancare Babbo Natale che, dopo aver incantato i bambini con i suoi racconti e qualche dolcime, ha lasciato un piccolo regalino ad ogni bimbo raccomandando loro di fare i bravi e di aspettarlo la notte di Natale!!!

Un momento emozionante per grandi e piccini, un modo per creare unione tra le famiglie, farsi gli auguri e vivere assieme il Natale... quello vero!

Da Pietrasanta (LU)

Una visita speciale... il Vescovo Benotto tra "noi"

In occasione della visita pastorale nelle parrocchie della Versilia, il 10 settembre scorso, il vescovo di Pisa, mons. Giovanni Paolo Benotto, ha fatto una tappa nella "Casa di Accoglienza" delle Suore della Sacra Famiglia in Pietrasanta.

La struttura accoglie donne sole o madri con figli, di origini diverse, ma accomunate da una sofferenza che trova o riprende speranza nella comunità in cui le Suore svolgono la loro delicata missione caritativa. La loro opera si svolge in collaborazione con i Servizi Sociali e con le Forze dell'ordine; insieme affrontano situazioni davvero delicate.

Il Vescovo, rivolgendosi alle ospiti, così si è espresso: «È importante per me essere qui, per sottolineare quanto sia prezioso il servizio che le religiose svolgono in questa comunità, per incontrare voi e per conoscere le vostre

testimonianze di vita. Viviamo un tempo e una cultura in cui ci si dimentica facilmente del prossimo, tuttavia l'opera delle Suore vi consente di vivere un periodo di tranquillità che vi permette di avviare nuovi percorsi di vita più sereni. Pertanto, la mia presenza tra voi intende ribadire la necessità che tali servizi siano la priorità delle Istituzioni pubbliche e ricevano l'attenzione e la collaborazione di tutti, per evitare che molte persone si sentano sole».

La visita del Vescovo si è conclusa in un clima di festa, resa vivace dai piccoli, consumando in letizia una gradita cena, preparata per l'occasione.

Alessio Manfroni



Da Piazza Armerina (EN)

Apre il nuovo Centro dell'Oratorio "Giovani Orizzonti"

Una sala ricreativa intitolata al beato Pietro Bonilli



Giovedì 12 febbraio 2015 sono stati inaugurati i locali dell'oratorio "Giovani Orizzonti", affidati dal Comune. Grande partecipazione delle famiglie, dei bambini, dei ragazzi e dei giovani accorsi numerosi per l'evento.

Presenti per l'occasione mons. Antonino Scarcione, il sindaco Filippo Miroddi, la consigliera Laura Saffila, la superiora suor Mariangela Gravina,

suor Ermelinda Calcagno, i Presidenti delle associazioni presenti nel territorio piazzese...I locali sono stati intitolati al Beato Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, sacerdote santo che attraverso la carità riuscì ad aprire molte case per orfani, sordomuti, ciechi e bisognosi.

Un grande traguardo per il nostro oratorio che, con la concessione degli spazi, potrà avviare nuovi progetti e



iniziative per bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Un grazie a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita dell'evento, in particolare gli animatori che hanno realizzato i lavori e la creazione dei disegni artistici.

Lo Staff dell'Oratorio



Da Palermo

La parrocchia S. Cristina riflette sulla famiglia alla luce del Sinodo. Speranze e bellezza della famiglia cristiana



La festa della Santa Famiglia e della famiglia svoltasi a Palermo nella parrocchia di Santa Cristina, organizzata dall'A.L.Bo. (Associazione Laici Bonilliani), quest'anno ha avuto una più netta connotazione parrocchiale. L'inizio del programma è stato dedicato ai bambini del catechismo che, insieme alle catechiste, sono stati invitati a preparare diverse attività sul tema *"Cosa spero e desidero per la mia famiglia"*. Hanno elaborato scenette, canzoni, disegni; nello stesso tempo i genitori sono stati coinvolti con incontri di approfondimento sulla tematica familiare.

Il triduo della Festa, che ha interessato tutte le realtà parrocchiali, è iniziato giovedì sera con la prima conferenza del prof. Gioacchino Mogavero, diacono, teologo e apprezzato docente della Scuola Teologica di Base della Diocesi palermitana. Il relatore ha ripercorso, con citazioni bibliche,

riferimenti e testimonianze storiche, l'interesse e l'idea di famiglia che la Chiesa ha portato avanti fin dalla sua origine. Iniziando con un riferimento al Concilio di Gerusalemme è giunto ai più recenti Sinodi sul tema della famiglia cristiana. La famiglia intesa come comunità in cui cresce e si forma l'uomo nella sua vera essenza, cioè la comunione verso Dio e il prossimo.

La Chiesa ancora oggi è impegnata ad essere vicina alla famiglia, perché ogni realtà sociale, geografica e politica genera problematiche che la investono, mettendone continuamente a rischio la stessa costituzione e sostenibilità. La Chiesa vuole essere una presenza viva e una guida vera per le famiglie e attraverso il Sinodo vuole dare loro speranza e prospettive nuove, soprattutto nelle condizioni di disagio e di latente difficoltà in cui versano molte famiglie. La strada primaria da intraprendere, oltre alla preghiera, è la conoscenza del pensiero e della grande opera della Chiesa che, come madre vera, si accosta e vuole avere cura di ogni comunità familiare. Il nostro parroco, padre Gianni, forte della sua sensibilità per la pastorale familiare, ha presenziato ad entrambe le serate e, con le sue puntualizzazioni, ha indotto il relatore ad approfondire, alla luce del sinodo e dei documenti ecclesiali, alcune



situazioni quali le separazioni, il rispetto dei sacramenti e la paternità responsabile, ambiti in cui tante famiglie trovano difficoltà a orientarsi cristianamente. La Chiesa trova e propone con la misericordia divina le opportune risoluzioni.

Il Sabato si è svolta la veglia di preghiera, che ha visto momenti di grande comunione. Molto emozionante è stata la testimonianza di Francesco e Donata Ferrito, una coppia impegnata nel servizio ai bisognosi. Francesco ci ha raccontato come il Signore si è servito delle difficoltà e delle sofferenze della sua vita per chiamarlo in aiuto dei poveri. Da quando Francesco e Donata hanno risposto a questa chiamata con il loro "Sì" incondizionato, la loro vita è cambiata; della loro missione ne hanno fatto una ragione di vita e quotidianamente impiegano e dividono le loro energie occupandosi dei loro due figli e dei poveri.

La domenica si è ripresa l'atmosfera di festa nella Messa. Nell'omelia padre Gianni ha sottolineato come lo stile di vita cristiano della famiglia sia antidoto valido e sicuro contro le tentazioni e le proposte demoniache del mondo. Dopo l'omelia, le coppie hanno rinnovato le promesse

matrimoniali: il parroco ha accolto all'altare e benedetto gli sposi che ricordavano nell'anno il 10°, il 25°, il 50° e il 60° anniversario di matrimonio.

Nel pomeriggio ci siamo ritrovati nel salone parrocchiale, addobbato a festa, per concludere gioiosamente questo triduo con il concorso "Ti lascio una canzone". I gruppi parrocchiali si sono confrontati preparando una canzone dal tema: "Bellezza della famiglia cristiana" su basi musicali di alcuni testi famosi. Tutti i partecipanti hanno dimostrato molta creatività e amore per la Santa Famiglia e la famiglia. Ai bambini che hanno partecipato, sono state offerte alcune coppe e tante caramelle. Alla fine ci siamo premiati tutti con abbondanti e gustosi assaggi di dolci e torte.

Desideriamo ringraziare Dio che, con l'intercessione del nostro amato beato Pietro Bonilli, ha permesso che l'intenso lavoro svolto dalla nostra responsabile Maria Scordato, dalla sezione, dalle suore e dal parroco abbia trasmesso alle famiglie il messaggio che *"Uno dei rimedi più efficaci a tanti mali dell'umanità è il ricondurre nelle case cristiane la S. Famiglia di Nazaret. In essa troviamo il vero tipo delle famiglie"* (cf B. Pietro Bonilli).

In JMJ Francesca e Pippo Valdesi



A.L.Bo.

Giornata di spiritualità dei laici Bonilliani della Sicilia



Il 30 novembre 2014 a Palermo, nei locali dell'Istituto Salesiano, si è svolta la Giornata di Spiritualità dei Laici Bonilliani della Sicilia. La giornata si è aperta con l'accoglienza dei fratelli di Niscemi, che sono arrivati in perfetto orario con un pullman ed un pulmino.

Dopo un piccolo rinfresco preparato da tutte le famiglie palermitane, ci siamo accomodati nel salone per iniziare il nostro incontro. Prima della preghiera abbiamo letto, con immensa gioia, il saluto del nostro presidente, Felicina Fragnito, e la comunicazione del "Decreto" con approvazione definitiva dello Statuto e del Regolamento A.L.Bo.

da parte dell'arcivescovo di Spoleto-Norcia mons. Renato Boccardo. Non potevamo iniziare con una notizia più bella e attesa, così con la preghiera iniziale abbiamo dato lode a Dio per le Sue meraviglie. Tema della giornata: *"L'Avvento e il Silenzio di Nazareth"*. Suor Fida Lupo, con grande capacità comunicativa, ha parlato dell'Avvento sottolineando gli atteggiamenti con i quali siamo chiamati ad attendere nostro Signore e con cui affrontiamo il nostro cammino di fede. Il brano con cui abbiamo riflettuto è l'incontro tra Gesù e Zaccheo (Lc. 19,1-10), brano attualissimo per ogni periodo liturgico. Suor Fida ha evidenziato come l'attesa



sia un periodo in cui il silenzio di Maria e di Giuseppe ci è di esempio per far posto a Dio, togliendo tutto ciò che ostacola l'incontro con Lui. Nel pomeriggio dopo la celebrazione Eucaristica e il pranzo abbiamo riflettuto su alcune domande che suor Fida aveva preparato e, dalle risonanze condivise, ognuno di noi si è arricchito veramente tanto. L'intervento di suor Genoveffa Cali ci ha invitati ad un risveglio del nostro essere Laici Bonilliani ed ad un dinamismo nuovo di appartenenza nel nostro cammino. Ringraziamo il Signore per la

bellissima giornata che con gioia ed entusiasmo abbiamo vissuto.

Maria e Giuseppe Città



Grazie e invocazioni

Beato P. Bonilli, ti affido la mia famiglia, ti chiedo di prenderti cura della mia figlia e di proteggerla dall'alto. Aiutami a superare questo momento di grande indecisione, fa che attraverso la preghiera io possa trovare la via giusta da intraprendere. Ti prego donami tanta serenità. (Annarita)

Beato Pietro il nostro grazie vi giunga sincero. La prova appena superata è sicuramente merito vostro e di tutte le persone care che si sono mobilitate per salvare la nostra piccola Alice. Gesù, Maria e Giuseppe siete la guida della nostra famiglia. Continuate a vegliare su di noi con l'intercessione di don Pietro Bonilli. (Cinzia, Tommaso, Alice)

Beato P. Bonilli intercedi per la mia famiglia, il mio lavoro, e fallo trovare a mia moglie. Non per i beni materiali in sé, ma per il futuro delle mie figlie. Che esse abbiano sempre il sostegno materiale e soprattutto spirituale di cui avranno bisogno per tutta la loro vita. (Massimiliano)



VUOI DARCI UNA MANO?

**Brasile
Cile
Costa d'Avorio
El Salvador
Guatemala
Honduras
India
R.D. Congo**

Un grazie vivissimo a chi sta già collaborando!

Adozioni a distanza - Borse di studio - Microprogetti

- Costruzione di casette per famiglie povere •
 - Centri educativi per bambini bisognosi •
- Centro diurno per diversamente abili e anziani •
 - Centri nutrizionali •
- Atelier per la promozione della donna •
 - Ambulatori •
- Scolarizzazione del bambino •

Invia il tuo contributo a:

Suore S. Famiglia - Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

Banca Popolare di Bergamo

IBAN: IT 85 F 05428 03204 000000035440

oppure:

sul **c.c.p. N. 13593066** intestato a:

Istituto Suore S. Famiglia

Sede secondaria di Roma

Salita Monte del Gallo, 19 - 00165 Roma

